

per effetto della sua guerra illuminano l'orizzonte di tutti i popoli che sino a ieri vivevano, come lei stessa nel passato era vissuta, nella tenebra della Casa degli Absburgo. Per effetto della sua guerra: è bene assodare e ricordare questo a tutti, più che mai oggi che la Memoria deve essere la non vana ed inutile stella che guidi i Re Magi sulle vie dell'avvenire.

La guerra degli Imperi Centrali sarebbe realmente finita in 28 giorni, com'era nei piani dello Stato Maggiore di Berlino, se l'Italia avesse avuto del diritto dei popoli una diversa concezione di quella che la sua civiltà giuridica gli ha formato nei secoli, o se avesse avuto una sensibilità storica meno irritabile di quello che la sua coscienza politica le potesse permettere e consentire. Il distacco dell'Italia dagli Imperi Centrali fu, moralmente, la vera e grande condanna della loro guerra dinanzi al mondo civile; e fu, militarmente, il primo e vero grande scacco pei loro eserciti, non più sicuri nei calcoli del 4 agosto e tanto meno in quelli del domani. Tutto diventava instabile, tutto diventava incerto e problematico nella guerra che pareva così precisamente studiata e terribilmente organizzata perchè desse il massimo rendimento nel suo improvviso scatto, nel minimo tempo possibile — al cospetto dell'inaspettata incognita, dell'inaspettata x che fu vista spuntare sulla linea del fuoco: l'Italia. Quell'incognita quell'x, conteneva tutto l'ideale della guerra degli Alleati, e tutto il secreto delle loro vittorie. Che sarebbe stato dei popoli dell'Austria che ora proclamano la loro indipendenza e la loro libertà, se l'Italia non fosse entrata in guerra e non avesse con i suoi sacrifici e il suo miglior sangue macerata l'Austria per due anni sulla doppia catena di monti che fiancheggia il corso dell'Isonzo, e impedendo la fusione dei due eserciti austro-ungarico e tedesco in uno solo, e dato il tempo all'Inghilterra di creare il suo esercito e le sue armi, e alla Francia di ristorare le sue forze e di alle-